AMBITO TERRITORIALE SOCIALE LECCE

LECCE (capofila) | ARNESANO | CAVALLINO | LEQUILE | LIZZANELLO | MONTERONI DI LECCE | SAN CESARIO DI LECCE | SAN DONATO DI LECCE | SAN PIETRO IN LAMA | SURBO

Verso il Piano Sociale di Zona 2022-2024

Dal Welfare partecipativo al Welfare generativo

Illustrazione di sintesi delle strategie e delle priorità di intervento individuate nei documenti programmatici nazionali e regionali utili alla definizione del Piano sociale di Zona

Redazione a cura della Dott.ssa Miriam ROLLO Responsabile della Programmazione e Progettazione di Ambito

Piano Nazionale: la filosofia e le scelte di fondo

PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI 2021-2023

Agosto 2021

Il momento storico in cui il documento programmatico di Piano vedrà la luce è fervido sotto il profilo delle novità, delle suggestioni, delle innovazioni e delle risorse a disposizione. Nel corso del 2021 infatti il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha predisposto una rinnovata programmazione: *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023* (approvato in luglio dalla Rete nazionale della protezione e dell'inclusione sociale) che collega *Piano sociale nazionale 2021-2023 (D.I. 22 ottobre 2021)*, *Piano nazionale per gli interventi e i Servizi sociali di Contrasto alla Povertà 2021-2023 (D.I. 30 dicembre 2021).* Nel 2022 a detti Piani si aggiungerà il Piano per la non autosufficienza 2022-2024. **Una programmazione integrata ed organica che collega i maggiori Fondi sociali ed i rispettivi documenti di programmazione in una cornice unica di natura triennale.** Tale logica permette di adottare nella redigendo Piano sociale di Zona un approccio di più lungo respiro nella programmazione delle risorse finanziarie, che, grazie alla stabilizzazione dei fondi nel bilancio dello Stato può essere affrontata su un orizzonte temporale che copra il triennio.

Il Piano Nazionale rappresenta un documento che contiene all'interno, in una cornice unitaria, i su richiamati Piani settoriali. Tale cornice unitaria mira a definire i contorni di un processo di strutturalizzazione di un sistema dei servizi sociali ancora frammentato e non in grado di offrire la certezza della presa in carico di coloro che si trovano in condizione di bisogno, elementi imprescindibili **da considerare nella nuova programmazione zonale.**

Tabella 1.1 - LEPS e principali azioni di potenziamento

Intervento	sigla	tipologia	Servizio / Trasf Monet	Ambito di trattazione nel piano sociale (1)	Principali fonti di finanziamento nazionale (2)
Utilizzo dell'ISEE quale means test	ISEE	LEPS	S	PSN	bilancio
Servizio sociale professionale		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Potenziamento professioni sociali		Potenziamento	S	PSN	FNPS, Fondo Povertà, PON Inclusione, Fondo solidarietà comunale
Pronto intervento sociale		LEPS	S	PPOV	React, Fondo povertà, FNPS, PON Inclusione
Punti unici di accesso	PUA	Potenziamento	S	PSN	FNPS, FNA
Valutazione multidimensionale e progetto individualizzato		LEPS/Potenziamento	S	PSN PPOV	FNPS, Fondo povertà, PON Inclusione, POC
Supervisione personale servizi sociali		LEPS	S	PSN	PNRR, FNPS
Dimissioni protette		LEPS	S	PSN / PNA	PNRR, FNPS, FNA
Prevenzione allontanamento familiare	PIPPI	LEPS	S	PSN	PNRR, Fondo povertà
Garanzia Infanzia		Potenziamento	S	PSN	PON Inclusione
Promozione rapporti scuola territorio	GET UP	Potenziamento	S	PSN	FNPS, POC, Pon Inclusione
Careleavers		Potenziamento	S	PSN - PPOV	Fondo povertà
Sostegno monetario al reddito	Rdc / Assegno sociale	LEPS	TM	PPOV	Bilancio (Fondo per il Rdc)
Presa in carico sociale / lavorativa	Patto inclusione sociale/lavorativa	LEPS	S	PPOV	Fondo povertà, PON Inclusione
Sostegno alimentare	FEAD	Potenziamento	S	PPOV	FEAD, REACT, PON Inclusione 2021-2027
Housing first		Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Centri servizio per il contrasto alla povertà	Stazioni di posta	Potenziamento	S	PPOV	PNNR, Fondo povertà
Servizi per la residenza fittizia		LEPS	S	PPOV	Fondo povertà
Progetti dopo di noi x categorie prioritarie		Obb servizio	S	PNA	Fondo dopo di noi
Progetti dopo di noi e vita indipendente		Potenziamento/LEPS	S	PNA	PNRR, FNA, Fondo dopo di noi
Indennità di accompagnamento		LEPS	TM	PNA	bilancio pubblico
Servizi per la non autosufficienza		Potenziamento/LEPS	S	PNA	FNA, risorse dedicate

Note/Legenda. (1) PSN Piano sociale nazionale (cap.2); PPOV Piano pel la lotta alla povertà (cap. 3); PNA Piano per le non autosufficienze (cap. 4, che si aggiungerà nel 2022)). (2) FNPS: Fondo nazionale per le politiche sociali; FNA Fondo per le non autosufficienze; PNRR Piano nazionale di Ripresa e Resilienza; REACT EU PRogramma Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe; FEAD Fondo europeo aiuti agli indigenti; POC Piano Operativo Complementare Inclusione.

I principi guida della programmazione nazionale

Il sistema dei servizi sociali costituisce uno strumento fondamentale di *resilienza* della nostra comunità.

Il Piano nazionale individua la resilienza tra le principali caratteristiche che il sistema di welfare del nostro Paese deve provare ad avere e la declina in termini di ***prossimità, promozione della coesione sociale, universalismo e protezione.***

Il primo carattere di tale sistema è *quello della sua prossimità alle persone e alle comunità territoriali.* Non è sufficiente la sola collocazione fisica sul territorio, ma è necessario orientare l'attività – a partire dalla fase della programmazione – in direzioni volte a favorire la consultazione e la partecipazione attiva dei cittadini e a contribuire direttamente ai processi concernenti la definizione delle politiche di sviluppo sul territorio. Prossimità è l'impegno delle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, ATS, ecc.) a garantire il massimo apporto delle realtà territoriali, aprendo alla partecipazione reale e fattiva di tutti gli stakeholders (OO.SS., ETS, ecc.), dalla fase di definizione delle politiche e degli interventi, fino a quella di attuazione e di monitoraggio e valutazione dei servizi e degli interventi attivati.

Se è prossimo, il sistema di welfare riesce anche a ***"generare" e*** **promuovere la coesione sociale** nella comunità di riferimento. Le persone e le famiglie smettono di essere utenti e diventano protagonisti ed attori nella costruzione della rete dei servizi ed interventi che generano inclusione sociale. Cresce il senso di appartenenza alla comunità, si dilata la fiducia, aumenta il "benessere sociale" a tutto tondo. ***La coesione sociale*** mantiene, sostiene, sviluppa quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi.

E' evidente che la cornice di un siffatto sistema non può che trovare collocazione nell'alveo ***dell'universalismo.*** Tutti possono accedere al sistema di welfare, a prescindere dalle caratteristiche socio demografiche, dalle convinzioni e dagli orientamenti personali nel pieno rispetto delle previsioni costituzionali (art. 3, co. 2). Si tratta di un'aspirazione molto ambiziosa, anche perché deve essere correlata alla necessaria disponibilità di risorse per attuarla.

Il risultato immediato di quanto descritto sta nel fatto che, pertanto, ***ogni cittadino ha diritto ad avere sostegno e protezione*** attraverso una rete strutturata di interventi e servizi diffusi su tutto il territorio ed accessibili a tutti (livello essenziale), al fine di promuovere il benessere e di ridurre il disagio fronteggiando le situazioni di povertà ed esclusione sociale.

I livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale - LEPS

La sicurezza offerta dall'esistenza di un sistema di servizi sociali strutturato, costituisce il riconoscimento che il diritto di tutti alla piena partecipazione sociale deve essere reso effettivo. Ma ***per promuovere la coesione e costruire sicurezza, il sistema dei servizi sociali deve dare certezza circa quanto sarà in grado di offrire.*** Non si tratta di dare tutto subito, quanto di costruire, anche gradualmente e con un'opportuna programmazione finanziaria, certezze sulle prestazioni, caratterizzandole come diritti.
In altri termini, se le prestazioni e i servizi sociali sono essenziali per consentire una "dignitosa esperienza di vita", ciò richiede un sistema di livelli essenziali che si fondi sulla valorizzazione della capacità di esprimersi e di fare delle persone entro un sistema di diritti esigibili per tutti, affinché di tutti siano valorizzate le competenze e a tutti siano riservate le giuste attenzioni, al fine di prevenire situazioni di disagio e di esclusione.

E' evidente che tale modello ha necessità di poggiare **su una base solida di certezza che è costituita dal sistema dei LEPS**. Nel Piano nazionale si sottolinea, infatti, come il percorso iniziato nel 2000 (art. 22, L. n. 328/2000) e proseguito con la riforma costituzionale del 2001 (art. 117) abbia trovato una prima applicazione nel D. Lgs. n. 147/2017 e soprattutto inizi a farsi spazio nelle diverse Leggi di stabilità, laddove si definisce anche in termini di priorità e di risorse, la valenza del diritto ad una prestazione. Si ritiene utile, in proposito, riportare due prospetti sintetici che illustrano:

- ***i livelli essenziali già definiti in norma primaria;***
- ***i livelli essenziali e le azioni di rafforzamento e potenziamento definiti nel Piano nazionale.***

Tali prospetti sono ripresi integralmente dal Piano nazionale e di seguito riportati.

PIANO NAZIONALE - RIQUADRO 1.1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E LEPS DEFINITI IN NORMA PRIMARIA

A) Costituzione
- Art. 117, comma 2: "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: (...) m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

B) L. 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".
La L. 42 e i decreti applicativi non definiscono specifici livelli essenziali ma definiscono piuttosto un percorso nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale. Fra i molti riferimenti si segnala in questa sede il seguente - Art. 20. (Principi e criteri direttivi concernenti norme transitorie per le regioni) comma 2: "La legge statale disciplina la determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni. Fino a loro nuova determinazione in virtù della legge statale si considerano i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni già fissati in base alla legislazione statale".

C) L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- Art. 22. (Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)

- **comma 2**: "Ferme restando le competenze del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché le disposizioni in materia di integrazione socio-sanitaria di cui al D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, gli interventi di seguito indicati costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi secondo le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, tenuto conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale:
  - ✓ misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora;
  - ✓ misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana;
  - ✓ interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
  - ✓ misure per il sostegno delle responsabilità familiari, ai sensi dell'art. 16, per favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare;
  - ✓ misure di sostegno alle donne in difficoltà per assicurare i benefici disposti dal regio DL 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla L. 6 dicembre 1928, n. 2838, e dalla L. 10 dicembre 1925, n. 2277, e loro successive modificazioni, integrazioni e norme attuative;
  - ✓ interventi per la piena integrazione delle persone disabili ai sensi dell'art. 14; realizzazione, per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dei centri socio-riabilitativi e delle comunità-alloggio di cui all'articolo 10 della citata L. 104 del 1992, e dei servizi di comunità e di accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonché erogazione delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie;
  - ✓ interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, per l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché per l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio;
  - ✓ prestazioni integrate di tipo socio-educativo per contrastare dipendenze da droghe, alcol e farmaci, favorendo interventi di natura preventiva, di recupero e reinserimento sociale.
  - ✓ informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto".
- **comma 4**: "In relazione a quanto indicato al comma 2, le leggi regionali, secondo i modelli organizzativi adottati, prevedono per ogni Ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, comunque l'erogazione delle seguenti prestazioni:
  - ✓ servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;
  - ✓ servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
  - ✓ assistenza domiciliare;
  - ✓ strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
  - ✓ centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario".

Segue…PIANO NAZIONALE - RIQUADRO 1.1 - RIFERIMENTI NORMATIVI E LEPS DEFINITI IN NORMA PRIMARIA

D) D.Lgs. 159/2013 Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)
- Art. 2 (ISEE) comma 1. "L'ISEE è lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate. La determinazione e l'applicazione dell'indicatore ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché della definizione del livello di compartecipazione al costo delle medesime, costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, fatte salve le competenze regionali in materia di normazione, programmazione e gestione delle politiche sociali e socio-sanitarie e ferme restando le prerogative dei Comuni".

E) D.Lgs. 15.9.2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".
- Art. 5 (Punti per l'accesso al ReI e valutazione multidimensionale) comma 10: "I servizi per l'informazione e l'accesso al ReI [Rdc] e la valutazione multidimensionale costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente".
- Art. 23 (Coordinamento dei servizi territoriali e gestione associata dei servizi sociali) comma 4: "L'offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle regioni e PA ai sensi del presente articolo, costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili".

F) DL 28/1/2019, n. 4 Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26.
- Art. 1 (Reddito di cittadinanza) comma 1: "Il Rdc costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili".
- Art. 4 (Patto per il lavoro e Patto per l'inclusione sociale) comma 14: "Il Patto per il lavoro e il Patto per l'inclusione sociale e i sostegni in essi previsti, nonché la valutazione multidimensionale che eventualmente li precede, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente".

G) L. 178/2020 (Legge di bilancio 2021)
- Art. 1 comma 797: "Al fine di potenziare il sistema dei servizi sociali comunali, gestiti in forma singola o associata, e, contestualmente, i servizi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, nella prospettiva del raggiungimento, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, di un livello essenziale delle prestazioni e dei servizi sociali definito da un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 5.000 in ogni Ambito territoriale di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), della legge 8 novembre 2000, n. 328, e dell'ulteriore obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 4.000, è attribuito, a favore di detti Ambiti, sulla base del dato relativo alla popolazione complessiva residente un contributo…".

H) L. 234/2021 (legge di bilancio 2022)
- Ulteriori previsioni normative in tema di livelli essenziali, con particolare riferimento al tema della non autosufficienza, sono previste dalla Legge di stabilità definita per l'anno 2022 (cfr. Art. 1, commi 159-171, L. n. 234/2021). Nella citata norma si prevede in proposito che il MLPS provveda alla definizione di una serie di provvedimenti attuativi sulla questione da adottarsi con appositi DPCM. Tale lavoro sarà connesso con la predisposizione del nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza per il triennio 2022-2024.

Approccio alla persona e «Strutturalizzazione» del Sistema

Un approccio basato ***sui livelli essenziali delle prestazioni si coniuga naturalmente con una visione e un approccio organizzativo che cercano di ricondurre al centro la persona, nella sua unità, e i suoi bisogni, superando l'ottica categoriale*** incentrata sull'inquadramento e la riduzione delle persone in condizioni di bisogno all'elemento che più ne può caratterizzare la fragilità, sia esso la disabilità, l'immigrazione, l'età o quant'altro. ***Va perciò rovesciata la logica della risposta sociale e reimpostata l'organizzazione dei servizi sociali territoriali.***

Non sempre è possibile superare l'approccio categoriale, in quanto il ragionare per categorizzazioni e l'associato approccio "per target" è radicato nello stesso modello di costruzione dei servizi esistenti, nella struttura del bilancio, nella raccolta dei dati, nella normativa regionale, nazionale ed europea e, spesso, nella mentalità degli stessi operatori.
A volte, poi, l'approccio categoriale riesce a dar conto nell'immediato di professionalità specifiche, cui non si può e non si deve rinunciare nel passaggio ad un approccio che vuole andare oltre l'ottica meramente categoriale. ***Tuttavia, occorre trovare il giusto bilanciamento tra interventi e approcci specialistici e interventi che per la loro stessa efficacia debbono essere caratterizzati da una forte trasversalità.***

L'approccio alla persona e alla sua cultura è decisivo e sfidante, oltre che molto più efficace. Tale impostazione consente di definire un percorso di presa in carico che è già parte della normativa italiana, sia della legge quadro n. 328/2000 che della più recente normativa sul sostegno al reddito (ReI-RdC ed in Puglia ReD). In questo senso i primi LEPS definiti in norma, relativi alla valutazione multidimensionale della persona, alla presa in carico integrata ed alla definizione di un progetto individualizzato, vanno proprio nella direzione appena descritta. A questo scopo deve essere riservata la massima attenzione alla sinergia ed alla collaborazione tra settori diversi poiché l'integrazione ed il superamento di logiche eccessivamente settorializzate ed autoreferenziali, è condizione dirimente affinché la cosiddetta presa in carico possa offrire alla persona con il progetto personalizzato opportunità diversificate per realizzare percorsi di autonomia.

Di fronte a tutte queste sfide il primo imperativo categorico individuato nel Piano nazionale e riconfermato anche nel documento di programmazione regionale è quello che fa riferimento ***alla cosiddetta "strutturalizzazione" del sistema.*** Occorre, in sostanza, proseguire nel cammino di rinforzo delle "prime linee" dei nostri servizi territoriali (servizio sociale, ufficio di piano , equipe). Da questo punto di vista la priorità massima per la programmazione triennale è di consolidare e standardizzare i servizi, avendo come obbiettivo quello di dar vita ad un'infrastruttura sociale capace di innovare e realizzare interventi necessari alla riqualificazione territoriale e al rilancio economico e civile delle aree più in difficoltà del nostro paese. L'obbiettivo è quello di favorire la valorizzazione delle competenze, mediante servizi ben organizzati e ben amministrati, moderni e pienamente accessibili da parte delle cittadine e dei cittadini.

E' quanto mai evidente che su questo tema si gioca buona parte della sfida dei prossimi anni, una sfida rispetto alla quale occorrerà mettere in campo tutte le energie possibili sia dal punto di vista tecnico che da quello politico-istituzionale con un approccio capace di cogliere tutte le numerose opportunità offerte sul tema a livello nazionale e comunitario.

La Governance del Sistema e il ruolo degli Ambiti

Il Piano nazionale è il prodotto del coordinamento con le altre autorità di governo, nazionale, regionale e locale, ciascuna titolare di funzioni in ambito sociale.

La programmazione sociale regionale costituisce un elemento fondamentale dove i LEPS, gli orientamenti e le priorità condivise nel Piano sociale nazionale vengono integrati con quelli di competenza regionale e delle province autonome. La condivisione di schemi uniformi di programmazione e rendicontazione permette l'indispensabile monitoraggio dell'attuazione del Piano nazionale e degli obiettivi condivisi.

A valle della programmazione nazionale e regionale, ***la programmazione territoriale legge i bisogni e le caratteristiche della realtà locale e traduce in essa gli orientamenti generali del sistema dei servizi sociali.***

Gli Ambiti Sociali Territoriali rappresentano la dimensione territoriale individuata dalla L. 328/2000 quale ottimale per l'espletamento sei servizi sociali. **Il D.Lgs. 147/2017, all'articolo 23**, indica alle regioni e alle province autonome di adottare "ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro, prevedendo che gli ambiti territoriali sociali trovino coincidenza per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari e dei centri per l'impiego". Di più, continua l'articolo 23, ***«L'offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e Province autonome ai sensi del presente articolo, costituisce livello essenziale delle prestazioni.»***

Le Regioni e le Province autonome hanno fatto propria, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta in ambito sociale, l'indicazione di operare la programmazione per ambiti e il registro degli Ambiti è disponibile sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I fondi sociali nazionali vengono destinati agli ambiti, direttamente o per il tramite delle regioni, mentre i fondi europei vengono allocati su progetti che hanno quasi sempre l'ambito come riferimento, direttamente o, di nuovo, per il tramite delle regioni e province autonome.

Fatte queste premesse, nell'orizzonte triennale di programmazione, occorre muoversi in due direzioni. ***Da un lato accentuare ulteriormente la gestione associata dei servizi sociali a livello di Ambito, laddove ancora troppo spesso emergono casi a livello territoriale di gestione eccessivamente frammentata fra comuni anche piccoli o modelli organizzativi che vedono i diversi servizi sociali organizzati in modo disomogeneo all'interno dello stesso territorio. D'altra parte, occorre dare contenuto fattivo all'indicazione normativa di perseguire sempre più l'identità di Ambiti sociali, Distretti sanitari e delimitazioni territoriali dei Centri per l'impiego, di modo da facilitare il perseguimento di politiche sociali effettivamente integrate anche operativamente con i servizi sanitari e del lavoro.***

Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 – Filosofia, scelte di fondo e prospettive di sviluppo

La rappresentazione della "cornice" nazionale ha consentito alla struttura regionale nel proprio documento di programmazione (PRPS - DGR 353/2022) di declinare i tratti salienti della strategia del welfare pugliese dei prossimi anni. Una strategia che si muove nel solco di una tradizione e di una storia che vanno certamente confermate nei loro punti di forza, ma che deve necessariamente evolvere e rinnovarsi per adeguarsi al nuovo contesto di riferimento.

Le righe che seguono provano a tracciare la strada dei prossimi anni individuando alcune "questioni nodali", elementi essenziali ed imprescindibili per l'agenda del welfare pugliese, unitamente ad una serie di "approcci" di tipo trasversale che devono accompagnare e modellare le scelte e gli interventi che andranno a realizzarsi al fine di conferire qualità ed efficacia all'intera azione strategica che si deve avviare anche a livello locale.

I principi guida e l'aggancio al Piano nazionale

- *Prossimità*
- *Promozione della coesione sociale*
- *Universalismo*
- *Protezione*
- *Garanzia dei LEPS e Azioni di Potenziamento*

Scelte di fondo

- ***Strutturalizzazione del Sistema di welfare:***
  - *qualificazione del sistema, centralità dell'inclusione;*
  - *potenziamento dei servizi territoriali;*
  - *supervisione professionale;*
- ***Agenda del welfare integrato:***
  - *integrazione socio-sanitaria;*
  - *integrazione tra sistema di welfare e politiche attive del lavoro;*
  - *Integrazione con la programmazione in materia di istruzione;*
  - *Altri compi di integrazione (politiche abitative, politiche migratorie, inclusione persone in area penale, politiche giovanili, welfare culturale, agricoltura sociale).*

Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024: Il sistema di welfare Pugliese: aree strategiche di intervento e priorità di azione

A partire dai principi e dalle scelte di fondo sin qui rappresentate, la Regione Puglia attraverso il documento programmatico individua sette aree strategiche intorno a cui si articolano gli obiettivi di sviluppo del welfare pugliese e l'intera strategia di inclusione sociale che è alla base del Piano Regionale. Tali aree strategiche sono le seguenti:

1. ***Il sistema di welfare d'accesso***
2. ***Le politiche familiari e la tutela dei minori***
3. ***L'invecchiamento attivo***
4. ***Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza***
5. ***La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà***
6. ***La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori***
7. ***Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro***

Per ognuna di tali aree, vengono definiti una serie di obiettivi tematici fondamentali a partire da una puntuale analisi dei bisogni rilevati e da un'attenta lettura del contesto di riferimento.

1. Il sistema di welfare di accesso

In continuità con quanto disciplinato e realizzato nei precedenti cicli di programmazione, il Piano regionale individua il consolidamento e il rafforzamento del sistema di accesso quale scelta strategica di intervento: questione che, con la definizione del LEPS a livello nazionale, diventa di fatto **un imperativo programmatico dirimente.**

Il sistema d'accesso è un composito di funzioni, prestazioni e servizi (incardinati storicamente nella figura dell'Assistente sociale, ma allargato anche ad altre e nuove competenze professionali), che risponde ad un imprescindibile bisogno di inclusione e diventa, per sua stessa natura, **presupposto stesso di qualsiasi percorso di inclusione.** Per offrire una panoramica più precisa di tale sistema qui di seguito si declinano più nel dettaglio tutte le sue componenti/funzioni, sottolineando che la loro capillare e uniforme programmazione e realizzazione sul territorio regionale rappresenta obiettivo primario del sistema di welfare regionale e della sua programmazione per i prossimi anni.

Con il PRPS si intentendono perseguire i seguenti **obiettivi:**

A. Consolidare e potenziare il Servizio Sociale Professionale di Ambito territoriale

B. Sostenere la supervisione degli operatori sociali

C. Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete

D. Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta

Obiettivo tematico A **Consolidare e potenziare il Servizio sociale professionale di Ambito territoriale**
Risultati attesi 1. Innalzamento del rapporto Assistenti sociali/popolazione residente in ogni Ambito territoriale. 2. Adozione in ogni Ambito della figura di Assistente sociale Coordinatore.
Azioni da realizzare ✔ Incentivazione di azioni di stabilizzazione del personale in servizio e del reclutamento di nuove figure professionali; ✔ Affiancamento consulenziale e formazione.

Obiettivo tematico B **Sostenere la supervisione degli operatori sociali**
Risultati attesi 1. Prevenire e contrastare il fenomeno del *burn out* degli operatori sociali.
Azioni da realizzare ✔ Sostegno alla supervisione degli operatori sociali, ✔ Affiancamento consulenziale e formazione.

Obiettivo tematico C **Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete**
Risultati attesi 1. Maggiore diffusione sul territorio del servizio, anche in via telematica "a distanza". 2. Implementazione di sistemi interconnessi di scambio di informazioni sui servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.
Azioni da realizzare ✔ Sperimentazione di sportelli unici con sistemi telematici interconnessi in regime di cooperazione applicativa; ✔ Incentivazione di sportelli, anche virtuali, diffusi in ogni Comune afferente al relativo Ambito territoriale.

Obiettivo tematico D **Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta**
Risultati attesi 1. Ampliamento della dotazione di servizi e prestazioni per il contrasto alla marginalità estrema. 2. Presa in carico multidimensionale di medio-lungo periodo delle persone in condizione di marginalità estrema.
Azioni da realizzare ✔ Attivazione di una rete territoriale di intervento di emergenza in ogni Ambito; ✔ Creazione di fascicoli unici ed integrati sugli utenti con tutte le prestazioni erogate e gli obiettivi di medio-lungo periodo da raggiungere.

2. Le politiche familiari e la tutela dei minori

La Regione Puglia considera le politiche familiari (progettate ed erogate per stimolare la capacità delle famiglie di essere nucleo centrale di uno sviluppo sociale inclusivo e sostenibile) un tema dell'inclusione sociale intesa come strategia unitaria e condivisa per la costruzione dei sistemi di welfare, che deve rispondere in modo integrato alla pluralità dei bisogni dei beneficiari, in particolar modo quelli più fragili.
Garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per la crescita economica, la coesione territoriale e il superamento delle disuguaglianze ed in quest'ottica la partecipazione delle famiglie ai percorsi di intervento mira a valorizzare e sostenere in particolare le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione dei legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.

Nell'ambito del quadro sopradescritto, la Regione Puglia ha inteso assicurare una peculiare attenzione ai minori e alle famiglie, non solo nella logica di sostenere le fragilità familiari e la deprivazione minorile, ma anche nella logica più costruttiva di promuovere le risorse delle famiglie, stimolare una più equa distribuzione delle responsabilità familiari nella prospettiva di una migliore conciliazione lavoro-famiglia e incentivare, nel contesto territoriale, azioni progetti e servizi funzionali a facilitare la gestione e la qualità di vita familiare in Puglia.

A partire, quindi, dalla situazione descritta si intendono promuovere i seguenti obiettivi specifici:

A. consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada;

B. supportare le famiglie e le reti familiari;

C. promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "Progetto PIPPI";

D. potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza;

E. consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Careleavers";

F. attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia infanzia";

G. implementare i servizi innovativi per i minori;

H. attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose;

I. attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS);

J. consolidare i servizi sociali per la prima infanzia;

K. prevenire e contrastare il disagio minorile.

2.1 Le politiche familiari e la tutela dei minori: obiettivi tematici

Obiettivo tematico A

Consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada

Risultati attesi

1. aumento delle possibilità di intercettare famiglie in situazione di disagio socio-relazionale dove sono presenti uno o più minori che presentano un disagio o sono a rischio di devianza sociale e/o di emarginazione.
2. potenziamento intervento di rete volto a facilitare il riconoscimento dei bisogni/problemi dei minori da parte dei familiari, riattivare e sviluppare la comunicazione e le relazioni interpersonali.

Azioni da realizzare

- ✔ interventi educativi rivolti direttamente al minore, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo personale ed i rapporti con i membri del nucleo familiare e del contesto socio – ambientale di riferimento;
- ✔ interventi di sostegno alla famiglia al fine di promuovere le capacità genitoriali e l'assunzione delle responsabilità di cura e educative, salvaguardando o recuperando quanto più possibile la qualità del rapporto genitori-figli, prevenire il ricorso all'istituzionalizzazione e/o facilitare il rientro dei minori in famiglia;
- ✔ interventi di promozione dell'autonomia dei genitori nell'accesso a prestazioni e servizi sociali e socio-sanitari, la funzione di collegamento con l'intera rete dei servizi, la creazione di una rete formale e informale di supporto alla famiglia.

Obiettivo tematico B

Supportare le Famiglie e le reti familiari

Risultati attesi

1. presenza diffusa e qualificate di servizi di prevenzione e accompagnamento alle famiglie.
2. aumento dei servizi e delle prestazioni offerte dai Centri servizi per le famiglie.
3. omogeneità delle prestazioni e delle metodologie.
4. qualificazione omogenea della competenza degli operatori coinvolti.
5. riduzione delle difficoltà di accesso ai servizi.

Azioni da realizzare

- ✔ percorsi di orientamento e di informazione per genitori con figli minori;
- ✔ consulenze specialistiche socio-psico-pedagogiche a genitori, minori e adolescenti;
- ✔ sostegno alla relazione genitori/figli;
- ✔ assistenza psico-sociale ed ascolto rivolto alle giovani coppie e neo genitori, interventi a sostegno della fragilità genitoriale e dei minori in condizioni di difficoltà, attraverso un modello d'intervento educativo sulla famiglia in senso complessivo;
- ✔ rafforzamento delle reti sociali informali;
- ✔ interventi di mediazione familiare a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio.

Obiettivo tematico C

Promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "Progetto PIPPI"

Risultati attesi

1. contrastare l'esclusione sociale dei minorenni e delle loro famiglie.
2. innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
3. prevenire le situazioni di trascuratezza e trascuratezza grave, maltrattamento.

Azioni da realizzare

- ✔ interventi tempestivi nelle situazioni di vulnerabilità familiari che evitino la cronicizzazione delle problematiche familiari;
- ✔ interventi di promozione della genitorialità positiva come di azione tempestiva in caso di rilevazione di esse e quindi di protezione e tutela dei bambini;
- ✔ progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe multidisciplinare con la famiglia e il minore;
- ✔ costituzione dell'equipe multidisciplinare che, nella sua composizione minima, preveda: l'assistente sociale di riferimento del minore e del nucleo familiare; lo psicologo (consultoriale o altra figura di riferimento del nucleo, quale ad es. quella del Centro servizi per le famiglie);
- ✔ l'educatore domiciliare; eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per es. operatore di riferimento del Centro diurno); il neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il minore; l'educatore del nido e/o il docente scolastico di riferimento; i membri della famiglia target; i membri della famiglia d'appoggio;
- ✔ La costituzione della suddetta equipe è obiettivo operativo per tutti gli Ambiti territoriali al fine di garantire una presa in carico integrata dei minori e dei loro nuclei familiari, con particolare riferimento alle situazioni di vulnerabilità per le quali si attivando interventi di prevenzione istituzionalizzazione e di affidamento familiare ovvero di altre forme di accoglienza familiare.

Obiettivo tematico D

Potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza

Risultati attesi

1. aumento dei percorsi di accoglienza familiare, nelle diverse forme.
2. riduzione inserimenti minori in strutture residenziali.
3. qualificazione interventi di presa in carico dei minori e delle famiglie.

Azioni da realizzare

- ✔ potenziamento dei percorsi di accoglienza familiare nelle diverse modalità e tipologie: (intrafamiliare, etero-familiare, part-time, famiglie di appoggio, affidamento a reti di famiglie, etc.) secondo il modello di intervento definito dalle linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare;
- ✔ sostegno economico alle persone/famiglie affidatarie o accoglienti, sia etero che intra familiari, al fine di sostenerne in modo più efficace il complesso compito educativo;
- ✔ potenziamento dei percorsi di sostegno all'autonomia dei maggiorenni fuori famiglia o che hanno chiuso il percorso di affidamento familiare;
- ✔ percorsi di presa in carico delle famiglie di origine, delle famiglie affidatarie e dei minori accolti (percorsi formativi per le famiglie affidatarie, creazione dell'anagrafe di ambito delle famiglie affidatarie, sperimentazione di buone prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza, etc.);
- ✔ L'intervento, previsto nel Piano delle Politiche Familiari ha come finalità generale quella di sostenere i Comuni che hanno investito e continuano ad investire nei percorsi di accoglienza familiare per garantire il diritto dei minori a vivere in una famiglia, qualificando il sistema dei servizi che lavora per la prevenzione dell'istituzionalizzazione.

Obiettivo tematico E

Consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Care leavers"

Risultati attesi

1. riduzione numero di permanenze di neomaggiorenni in strutture residenziali.
2. attivazione nuovi percorsi di accompagnamento dei neomaggiorenni usciti dal sistema di tutela verso l'autonomia.

Azioni da realizzare

- ✔ avvio processi di analisi preliminare della situazione del ragazzo/ragazza, al fine dell'elaborazione del progetto individualizzato per l'autonomia;
- ✔ al compimento della maggiore età, l'équipe multidisciplinare concorda con il ragazzo/ragazza il progetto individualizzato di accompagnamento all'autonomia;
- ✔ presenza attiva di un'Équipe Multidisciplinare (EM) quale il dispositivo operativo per co-progettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i *care leavers*.

Obiettivo tematico F

Attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia infanzia"

Risultati attesi

1. Rilancio del sistema di affidamento familiare al fine di assicurare servizi di qualità a bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità.

Azioni da realizzare

- ✔ valorizzazione di esperienze di affido attivate sul territorio nazionale a favore di minori stranieri e di minori non accompagnati;
- ✔ accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela a seguito di un provvedimento di allontanamento dalla famiglia di origine, attraverso interventi finalizzati a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, permettendo ai neomaggiorenni di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, con particolare attenzione agli aspetti dell'housing sociale e co-housing, nonché del potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e l'inserimento lavorativo;
- ✔ promozione di azioni sul contrasto alla povertà educativa e sulla protezione delle categorie di minorenni più vulnerabili;
- ✔ sperimentazione relativa alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi;
- ✔ sperimentazione dell'esperienza dell'affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai Centri per la famiglia;
- ✔ valorizzazione e attualizzazione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, approvate nel 2012, e delle Linee di indirizzo per l'accompagnamento delle famiglie in condizione di vulnerabilità (2017).

Obiettivo tematico G

Implementare i servizi innovativi per i minori

Risultati attesi

1. attuare l'obiettivo delle Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, elaborate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.
2. rendere concreto il coinvolgimento di bambini e adolescenti nelle scelte che riguardano le loro vite e quelle dei loro familiari.
3. creazione di opportunità per rendere protagonisti bambini e adolescenti nei processi decisionali, offrendo loro esperienza di costruzione del bene comune ed educando i ragazzi a trovare il coraggio di "guardare il futuro negli occhi ".

Azioni da realizzare

- ✔ attivazione della consulta delle ragazze e dei ragazzi, al fine di promuovere la piena partecipazione delle persone di minore età, attraverso l'ascolto delle loro istanze. La Consulta: rilascia pareri ed elabora raccomandazioni in relazione a temi in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; approfondisce temi che ritiene prioritari; è coinvolta in attività di promozione e sensibilizzazione dei diritti (es. campagna "Io resto a casa", campagna contro la droga, consultazione pubblica "La scuola che vorrei");
- ✔ attivazione di percorsi di presa in carico e di "*ascolto*" dei minori, riconoscendoli pienamente come persone e soggetti di diritto, affinché possano comprendere le loro aspirazioni profonde e immaginare i loro progetti;
- ✔ mettere a sistema interventi innovativi già sperimentati e che hanno dato esiti positivi sul territorio rispetto a situazioni di fragilità, al fine di realizzare percorsi inclusivi, in particolare garantendo il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi in situazioni di fragilità ed esclusione sociale.

Obiettivo tematico H

Attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose

Risultati attesi

1. riduzione delle condizioni di disagio economico e sociale a seguito della numerosità dei figli per mantenere il benessere familiare attraverso la pubblicazione di appositi Avvisi pubblici in ogni Ambito territoriale per l'accesso ad interventi dedicati a tale platea.

Azioni da realizzare

Azioni tese all'abbattimento dei costi di tributi locali e di servizi per le famiglie numerose quali a titolo esemplificativo:

- ✔ assegnazione di bonus e/o riduzioni delle tariffe e delle rette per servizi di competenza comunale;
- ✔ agevolazioni e/o riduzioni delle imposte e tributi di competenza comunale (Irpef comunale, Tari, altre forme di tributi locali);
- ✔ agevolazioni nell'uso dei trasporti pubblici;
- ✔ riduzione delle tariffe per i servizi e le attività formative e culturali extrascolastiche per i ragazzi (campi scuola, vacanze studio, accesso a musei, teatri, cinema, attività sportive, attività ludico-motorie, etc.);
- ✔ contribuzione alle spese per ticket sanitari e visite specialistiche.

Obiettivo tematico I

Attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS)

Risultati attesi

1. Avvio di un flusso informativo quanti-qualitativo regionale sul sistema di tutela e presa in carico di minori e famiglie.
2. Aumento delle competenze professionali e delle capacità di interazione da parte di tutti i professionisti coinvolti, nell'ottica dell'interdisciplinarietà.
3. Diffusione di strumenti operativi e buone prassi.
4. Creazione di reti formali e informali che incrementino la partecipazione attiva delle persone per maturare il senso di appartenenza alle comunità.
5. Attivazione connessioni tra servizi pubblici e le reti informali.
6. Riduzione del disagio sociale.

Azioni da realizzare

Implementazione del sistema di monitoraggio quali-quantitativo:

- ✔ monitoraggio dei processi di presa in carico dei minori vulnerabili e loro nuclei;
- ✔ monitoraggio quali-quantitativo dei servizi per minori e famiglia;
- ✔ analisi qualitativa di servizi e processi e buone prassi.

Formazione, aggiornamento, supervisione delle competenze professionali

- ✔ percorsi territoriali di formazione e aggiornamento rivolti a coordinatori e operatori dei CSF, stakeholders e policy makers territoriali;
- ✔ formazione relativamente alla corretta gestione dello strumento normativo della "co-progettazione".

Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di alleanze pubblico-privato

- ✔ mappatura dei servizi esistenti per accompagnare tutti i soggetti, pubblici e privati, e stakeholders coinvolti nell'erogazione di servizi a sostegno delle responsabilità genitoriali e della tutela dei minori;
- ✔ definizione del ruolo e delle funzioni dei servizi esistenti;
- ✔ individuazione dei target di riferimento raggiunti con i servizi esistenti;
- ✔ predisposizione di strumenti per la messa in comune delle esperienze e lo scambio delle buone prassi (tavoli tecnici ed interistituzionali);
- ✔ realizzazione di attività innovative di costruzione delle reti di famiglie.

Monitoraggio e messa in rete delle esperienze più significative in materia di accoglienza familiare e prevenzione dell'istituzionalizzazione

- ✔ monitoraggio delle esperienze di prevenzione dell'istituzionalizzazione;
- ✔ monitoraggio delle esperienze in materia di accoglienza;
- ✔ messa in rete delle esperienze più significative.

L'intervento nasce in attuazione del Piano regionale Politiche familiari che, nella macro-area "Famiglie": risorse socio-educative", individua e prevede i seguenti due interventi, a carattere innovativo e sperimentale, che tendono a creare i presupposti per un percorso di "modellizzazione" e di "qualificazione" nell'ambito dell'erogazione di servizi e azioni in favore delle famiglie:

- Monitoraggio quanti-qualitativo dei servizi e formazione del personale impegnato nei servizi per le famiglie;
- Promozione del protagonismo delle famiglie e costruzione di "alleanze" tra servizi pubblici (sociali, sanitari, educativi) e soggetti del terzo settore.

Con Determinazione Dirigenziale n. 1074 del 1/12/2020 si è provveduto approvare lo schema di Avviso "Manifestazione di interesse alla co-progettazione di interventi previsti dal Piano regionale delle politiche familiari", e la relativa modulistica, diretta alla costituzione di un partenariato per la co-progettazione tesa a definire un percorso di lavoro per l'attuazione degli interventi di cui sopra. Le azioni, sopra descritte sinteticamente, rappresentano gli esiti del tavolo di lavoro per la coprogettazione realizzato dal partenariato selezionato e coordinato da Regione Puglia e saranno realizzate a partire dai primi mesi del 2022.

* Si prevede la partecipazione di almeno un referente per ciascun Ambito territoriale alle attività progettuali

Obiettivo tematico J

Consolidare i servizi sociali per la prima infanzia

Risultati attesi

1. Integrazione delle politiche sociali con quelle dell'istruzione al fine di garantire i servizi alla prima infanzia nell'ambito del sistema integrato 0-6.

Azioni da realizzare

- ✓ definizione di strumenti e risorse per orientare la progressiva istituzione di un sistema integrato al fine di garantire pari opportunità di educazione, istruzione, nonché la qualità dell'offerta educativa;
- ✓ Implementazione del sistema con servizi e prestazioni per la prima infanzia da quelle proprie del sistema integrato 0-6.

Obiettivo tematico K

Prevenire e contrastare il disagio minorile

Risultati attesi

1. Prevenire l'insorgere di situazioni di disagio minorile.
2. Intervenire tempestivamente per ridurre gli effetti del disagio minorile laddove sia già diffuso.

Azioni da realizzare

- ✔ percorsi per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo;
- ✔ promozione dell'educazione tra pari con percorsi finalizzati a valorizzare il protagonismo dei ragazzi e a sviluppare la loro capacità di aiutarsi;
- ✔ realizzazione di sportelli di ascolto anche mediante l'utilizzo dei canali social (chat peer-to-peer ovvero una chat al quale un ragazzo in difficoltà può scrivere ed ottenere risposte e consigli da un suo stesso coetaneo);
- ✔ progettazione di applicazioni per smartphone e tablet che dialoghino con i ragazzi che vivono un momento di difficoltà per aiutarli ad affrontare il loro disagio. La mancanza di comunicazione e la difficoltà a mettere in atto le richieste di aiuto per paura di essere giudicati o non compresi sono alcuni degli ostacoli che si frappongono tra i ragazzi che soffrono e chi potrebbe e strumenti come la App rappresentano uno strumento adatto alle necessità dei ragazzi, in quanto è sempre a portata di mano, per confidarsi e, se necessario, cercare aiuto. Con il supporto di personale qualificato, l'obiettivo è aiutarli a superare i momenti critici e prevenire le potenziali conseguenze;
- ✔ progetti di educativa di strada;
- ✔ formazione dei docenti e degli operatori sui temi specifici della prevenzione e della gestione del disagio minorile e giovanile;
- ✔ realizzazione di patti di corresponsabilità educativa scuola-famiglia-territorio;
- ✔ percorsi di educazione alla legalità e all'affettività;
- ✔ realizzazione di Centri di Aggregazione Giovanile che offrano opportunità aggregative e ricreative all'interno di spazi polifunzionali usufruibili gratuitamente dai ragazzi.

3. L’invecchiamento attivo

L'approvazione della Legge regionale n. 16 del 30 aprile 2019, recante norme sulla *“Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute”*, rappresenta il primo esito di un impegnativo percorso di lavoro che la Regione Puglia ha avviato.

La norma risponde all’obiettivo di consolidare e promuovere il ruolo delle persone anziane, passando da un modello di presa in carico a carattere assistenziale di queste ultime al riconoscimento del ruolo dalle medesime svolto. La persona anziana, dunque, supera la posizione di “oggetto di cura” per diventare “soggetto attivo”, che esprime la propria identità sociale e ridefinisce il proprio contesto di vita nel corso dell'invecchiamento, partecipando attivamente alla vita sociale, civile, economica e culturale della propria comunità di riferimento.

La norma regionale fa riferimento a parole cardine: "promozione", "valorizzazione", "attivo". Queste ultime richiamano altri vocaboli coessenziali al tema, quali l’autonomia, l’indipendenza, la qualità della vita, poiché il fine perseguito dalla legge, lungi dal costituirsi quale mera presa in carico, è promozione di opportunità concrete, per le persone anziane, di vivere l'esperienza dell'invecchiamento in modo "sano", di essere riconosciute non solo all'interno del circuito dell'assistenza, ma in tutti i contesti di vita, facendo leva sull'autodeterminazione e potendo fare affidamento sull'attuazione di percorsi integrati di autonomia.

Sulla base delle suddette considerazioni, nell’ambito dei Piani sociali di zona, la regione intende perseguire i seguenti **obiettivi tematici,** formulati con specifico riferimento alle competenze sociali assegnate alle funzioni dei Comuni/Ambiti territoriali:

A. implementare l’Assistenza domiciliare sociale (ADS);

B. sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane;

C. promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane.

Obiettivo tematico A

Implementare l’Assistenza domiciliare sociale (ADS)

Risultati attesi

Aumento delle persone anziane raggiunte dal Servizio di Assistenza domiciliare sociale.

Azioni da realizzare

- ✓ Potenziamento della presa in carico ADS con estensione della platea attuale di persone anziane;
- ✓ Incremento della intensità degli interventi: aumento delle ore medie settimanali pro-utente;
- ✓ Investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l’ADS anche con la teleassistenza e la telemedicina.

Obiettivo tematico B

Sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane

Risultati attesi

Incremento e consolidamento della rete delle Associazioni delle famiglie e delle persone anziane.

Azioni da realizzare

Promozione e sensibilizzazione al tema dell'invecchiamento attivo.

Obiettivo tematico C

Promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane

Risultati attesi

Incremento delle università della terza età e dei centri aggregativi ludico ricreativi.

Azioni da realizzare

Promozione di percorsi formativi di alfabetizzazione dei diversi ambiti previsti dalla legge (Del. G.R. n. 2049/2021).

4. Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza

Nel disegnare gli interventi in questa specifica area di azione occorre partire da una tradizione consolidata, che va certamente potenziata ed innovata anche sperimentando interventi e formule nuove e più rispondenti ai bisogni pressanti e mutanti delle persone disabili, di quelle non autosufficienti e delle famiglie in cui queste persone sono inserite. A partire da quanto fatto in passato, dunque, occorre consolidare e sviluppare una strategia e degli obiettivi sia sul piano del metodo che sul piano delle politiche specifiche.

Sul piano del metodo e in coerenza con la pianificazione nazionale (il Piano Nazionale 2021-2023), resta fondamentale **definire una strategia programmatoria condivisa del sistema di servizi ad integrazione socio-sanitaria che assicuri la reciproca complementarietà** e coerenza, in modo da essere **parte integrante della pianificazione sia sociale che sanitaria**, espressa chiaramente in tutti i documenti e strumenti in cui si formalizza e si declina.

Nello specifico le politiche di integrazione sociale delle persone con disabilità devono garantire non discriminazione all'accesso e alla fruizione di prestazioni, interventi e servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, il miglioramento dell'assetto organizzativo e la presa in carico integrata socio-sanitaria, il potenziamento della capacità di offerta dei servizi sociosanitari e socioassistenziali con priorità per gli interventi domiciliari, oltre ad attività di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzata alla promozione dei diritti sociali delle persone con disabilità e della loro autonomia.

Le indicazioni fornite dal Piano Nazionale 2021-2023 in tal senso, pongono al vertice degli interventi socio-sanitari e non solo: l'accesso e la presa in carico integrata, la valutazione multidimensionale del bisogno ad opera di equipe multidisciplinari, l'assistenza domiciliare ed infine i progetti per il cosiddetto "Dopo di Noi" e per la promozione della "Vita Indipendente".

Gli obiettivi esposti, declinati in servizi e interventi socio-sanitari da implementare e/o realizzare su tutto il territorio regionale, **dovranno essere definiti a livello di ciascun Ambito territoriale d'intesa con la ASL/Distretto socio-sanitario competente, tramite uno specifico e dettagliato Accordo di programma** (ex art. 34 D. Lgs 267/2000) inteso quale strumento fondamentale per l'attuazione delle politiche e degli interventi di integrazione socio-sanitaria in applicazione di quanto previsto dagli artt. 10 e 11 della L. 19/2006 e ss.mm.ii, sulla scorta delle indicazioni e degli strumenti che saranno definiti a livello regionale allo scopo.

Nell'Accordo di Programma richiamato dovranno essere fissati obblighi e impegni reciproci da parte dell'Ambito territoriale e della ASL/Distretto Sociosanitario

4.1 Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa in carico della non autosufficienza: obiettivi tematici

Obiettivo tematico A

Potenziare la presa in carico integrata e l'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni sociali"

Risultati attesi

1. Consolidamento operativo, omogeneità organizzativa ed estensione del livello di copertura territoriale del Punto Unico di Accesso.
2. Consolidamento operativo e omogeneità organizzativa e procedurale delle Unità di Valutazione Multidimensionale.

Azioni da realizzare

- ✔ Elaborazione/aggiornamento e adozione di protocolli operativi integrati Ambiti/Distretto socio-sanitario;
- ✔ Adozione Regolamento di organizzazione e funzionamento ai sensi della Del. G.R. n. 691/2011 da Ambito e Distretto;
- ✔ Personale dedicato ASL/Ambito con atti amministrativi e/o ordini di servizio vincolanti;
- ✔ Dotazioni strutturali e logistiche degli sportelli di front-office;
- ✔ Back office distrettuale unico come da DGR 691/2011;
- ✔ Dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta, trasmissione, elaborazione dati e gestione condivisa delle cartelle socio-sanitarie degli utenti;
- ✔ Applicazione di procedure per l'integrazione operativa rete territoriale dei servizi di accoglienza (sportello sociale, segretariato sociale) con i punti unici di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari distrettuali, e con i Medici di base (MMG) e i Pediatri di libera scelta PLS.

Obiettivo tematico B

Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario e il sostegno alla domanda di servizi domiciliari (CDI) e servizi comunitari a ciclo diurno

Risultati attesi

1. Incremento e consolidamento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari e diurni di natura socio-sanitaria in favore di persone con disabilità e non autosufficienti.
2. Graduale passaggio dal modello di cura "prestazionale" al modello di cura "multidimensionale".

Azioni da realizzare

- ✔ Potenziamento della presa in carico ADI con estensione della platea attuale di persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti, anche mediante un più attivo intervento delle ASL, una maggiore integrazione delle prestazioni e dei differenti fondi dedicati;
- ✔ Incremento della intensità degli interventi: aumento delle ore medie settimanali pro-utente di prestazione CDI mediante l'estensione del monte ore pro-utente e della durata del servizio pro-utente mediante utilizzo risorse ordinarie (FNPS, FNA) e "straordinarie" (PNRR);
- ✔ Consolidamento della platea di utenza disabile grave e/o non autosufficiente in carico presso servizi comunitari a ciclo diurno;
- ✔ Investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l'ADI anche con la teleassistenza e la telemedicina.
- ✔ Sperimentazione del modello di cura domiciliare "multidimensionale" con risorse del PNRR.

Obiettivo tematico C

Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con gravi disabilità tramite l'implementazione dei progetti di vita indipendente e per l'abitare in autonomia in un'ottica di integrazione con la rete dei servizi territoriali, favorendo, altresì, una maggiore inclusione ed integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità con azioni specifiche a tal fine orientate

Risultati attesi

1. Incremento dei progetti di vita indipendente ammessi al finanziamento.
2. Consolidare i rapporti con i Centri di Domotica e la rete delle Associazioni delle persone con disabilità.
3. Promuovere e attuare la nascita del cohousing e unità alloggiative per l'abitare in autonomia.
4. Incremento delle opportunità di integrazione ed inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità.

Azioni da realizzare

- ✔ Istruttoria, attuazione e monitoraggio dei progetti di Vita Indipendente;
- ✔ Attuazione delle procedure amministrative di competenza connesse alla realizzazione delle unità alloggiative innovative per il Dopo di noi ex l.n. 112/2016;
- ✔ Sperimentazione di azioni ed attività specifiche (tirocini, orientamento, formazione, etc.) tese a migliorare e potenziare la capacità di accesso ed integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro.

Obiettivo tematico D

Consolidare il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica (comprensivo del trasporto scolastico)

Risultati attesi

1. Consolidamento operativo e omogeneità organizzativa e procedurale.
2. Maggiore corresponsabilità tra gli Enti coinvolti nell'organizzazione e gestione del Servizio.
3. Incremento dello standard orario di erogazione del servizio.
4. Miglioramento delle tutele lavorative del personale coinvolto nei servizi di integrazione scolastica in termini di rispetto del monte ore minimo contrattuale e in termini di riconoscimento lavorativo delle prestazioni non frontali rese a favore dell'utente finale.

Azioni da realizzare

- ✔ Regolamento di Servizio e Protocollo Operativo ATS/ASL/Istituzioni Scolastiche, sulla base di Linee Guida Regionali;
- ✔ Redazione e sottoscrizione Accordo di Programma ATS- ASL;
- ✔ Revisione capitolati di gara.

Obiettivo tematico E

Ridurre l'istituzionalizzazione anche mediante la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e l'implementazione di misure di continuità assistenziale (con interventi integrati e coordinati, a favore delle persone non autosufficienti, per sostenere la permanenza presso il proprio domicilio), anche attraverso la riprogettazione di forme di assistenza indiretta personalizzata e l'implementazione delle azioni di sostegno alla figura del caregiver familiare, rilevandone preliminarmente i bisogni.

Risultati attesi

1. Riduzione dei ricoveri in strutture residenziali di persone non autosufficienti.
2. Aumento delle prestazioni di cura domiciliari e degli interventi integrati e complementari all'assistenza domiciliare della persona non autosufficiente.

Azioni da realizzare

- ✔ Adozione di protocolli operativi Distretti socio-sanitari/ambiti territoriali regolamentanti le dimissioni protette e la presa in carico all'interno dei contesti domestico-familiare, al fine di rendere esigibile il diritto alle prestazioni domiciliari;
- ✔ Potenziamento del numero di utenti non autosufficienti in "dimissioni protette" beneficiari di prestazioni domiciliari socio-assistenziali (SAD) a integrazione delle prestazioni sanitarie terapeutiche riabilitative;
- ✔ Consolidamento dei Servizi per la Non Autosufficienza in raccordo con il Piano della Non Autosufficienza 2022-2024 e il Decreto relativo al Fondo Non Autosufficienza 2022-2024;
- ✔ Attuazione della misura "Budget di sostegno al ruolo di caregiver familiare";
- ✔ Ricognizione dei caregiver familiari in collaborazione con ARESS Puglia.

5. La promozione dell’inclusione sociale ed il contrasto alle povertà

Nel campo delle politiche di contrasto alle povertà e all’esclusione sociale si è fatta strada la necessità di ri-orientare le politiche di sostegno al reddito, che in precedenza agivano solo a fronte del verificarsi dello stato di povertà (politiche reattive), verso interventi cosiddetti di *“empowerment”* della persona, volti a predisporre le condizioni per un rapido (re)ingresso nel mondo del lavoro rimuovendo eventuali ostacoli o disincentivi di natura culturale, sociale e familiare (politiche attive). Trattasi del paradigma dell’attivazione, basato su una concezione ‘produttivistica’ delle politiche sociali considerate come fattori che concorrono alla crescita economica e alla competitività, più che come strumenti necessari a dare traduzione concreta a obblighi di solidarietà. Le politiche di investimento sociale sono infatti rivolte per lo più a prevenire il verificarsi di specifici rischi e bisogni sociali e mirano soprattutto a una più equa allocazione di quei fattori che possono garantire una crescita dell’uguaglianza di opportunità (*capabilities* individuali e capitale sociale collettivo).

Un fulgido esempio di quanto sopra accennato è costituito dagli ultimi documenti di programmazione (nazionale e regionale), non a caso dedicati in modo specifico al tema del contrasto alle povertà e all’esclusione sociale, dopo che il **D.lgs. 147/2017 aveva posto al centro del sistema di welfare nazionale proprio il paradigma dell’inclusione sociale attiva**. Si fa riferimento al Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 (approvato con Del. G. R. n.1565/2018, e poi modificato e integrato da ultimo con Del. G. R. n. 518/2020) e al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023.

Dal quadro strategico generale e programmatorio delineato, si indicano i principali interventi in materia che dovranno essere attivati/consolidati sul territorio nel periodo di vigenza del Piano e individuati come prioritari per la futura programmazione:

A. estendere la governance multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa;

B. completare la filiera di servizi e prestazioni per l’emergenza;

C. implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva.

5.1 La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà: obiettivi tematici

Obiettivo tematico A **Estendere la *governance* multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa**
Risultati attesi Introduzione di prassi integrate di presa in carico congiunta tra Servizi.
Azioni da realizzare Cabine di regia di Ambito per l'inclusione sociale con i Servizi per il lavoro, educativi e della formazione, della giustizia.

Obiettivo tematico B **Completare la filiera di servizi e prestazioni per l'emergenza**
Risultati attesi **1.** Ottemperare in ogni Ambito territoriale agli obblighi di attivazione dei LEPS indicati in materia dal PSN. **2.** Rendere sostenibile, efficiente ed efficace il Pronto Intervento sociale.
Azioni da realizzare ✔ Attivazione/potenziamento del PIS; ✔ Attivazione di *Centri servizi* per il contrasto alla povertà; ✔ Attivazione della Stazione di Posta e del servizio di residenza fittizia; ✔ Sperimentazione di politiche di social housing e co-housing; ✔ Coinvolgimento del Terzo Settore per le prestazioni ai senza dimora e contro gli sprechi alimentari.

Obiettivo tematico C **Implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva**
Risultati attesi **1.** Completa attivazione dei PUC e dei tirocini RED. **2.** Sperimentazione di percorsi integrati in altri settori di policy.
Azioni da realizzare ✔ Implementazione dei Cataloghi di offerta per RdC e ReD; ✔ Sperimentazione del ReD nell'area penale.

6. La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori

Le politiche di contrasto alla violenza toccano molteplici aspetti e dimensioni trasversali a più livelli di governo e ambiti di competenza tali da richiedere necessariamente una integrazione delle politiche, così come delle fonti di finanziamento, che rimanda ad un'azione amministrativa in larga misura interconnessa. Per questo le Regioni, nella duplice veste di ente programmatore per le materie attribuite per competenza dalla Costituzione e di co-attori nell'indirizzo, pianificazione e cofinanziamento degli obiettivi strategici nazionali e territoriali, rivestono un ruolo fondamentale per portare a compimento azioni di sistema necessarie sia per riequilibrare le differenze territoriali che per innalzare in maniera omogenea gli standard di qualità dei servizi.

Il livello della governance territoriale è stato ben definito in Puglia con la legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 «Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne».

L'efficacia della governance territoriale dipende da diversi fattori fra cui, in primis, la volontà e la capacità degli Ambiti territoriali di assumere il ruolo di regia/coordinamento e, ancora prima, di riconoscere la priorità e la necessità di attivare il modello di governance così come indicato sia nel Piano nazionale che in quello regionale.

A partire, dalla situazione descritta la Regione promuovere il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

A. consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello;

B. sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza;

C. promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione;

D. attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017);

E. potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva;

F. Dare piena attuazione alle Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età (Del. G.R. n. 1678/2016).

6.1 La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori: obiettivi tematici

Obiettivo tematico A

Consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello.

Risultati attesi

- ✔ consolidare il lavoro qualificato dei centri antiviolenza nei territori evitando che questo si basi sul contributo volontario delle operatrici, migliorando la qualità e la continuità dei loro interventi, rendendoli ancora più visibili e fruibili dalle donne;
- ✔ consentire ai centri antiviolenza di costruire alla pari, insieme agli altri soggetti ed enti preposti, le reti antiviolenza locali;
- ✔ garantire l'autonomia operativa dei cav, nell'esclusivo rispetto dei tempi delle donne e della loro autodeterminazione;
- ✔ qualificare il lavoro e gli interventi del personale impegnato nelle case rifugio, andando incontro agli enti locali nell'abbattimento della spesa sostenuta per gli inserimenti delle donne in casa rifugio;
- ✔ lavoro di rete rafforzato fino alla definizione di protocolli operativi di intervento.

Obiettivo tematico B

Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza.

Risultati attesi

- ✔ raggiungere la platea delle donne seguite dalla rete dei servizi antiviolenza in situazione di disagio socioeconomico per sostenerne la sussistenza e l'autonomia;
- ✔ aumentare il livello di inserimento sociale di occupazione delle donne vittime di violenza uscite dal mercato del lavoro o mai entrate;
- ✔ realizzazione di progetti di dote per almeno il 40% del target stimato e inserimento lavorativo per almeno il 30% del target stimato.

Obiettivo tematico C

Promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.

Risultati attesi

✔ incremento della capacità professionali e delle conoscenze circa il fenomeno della violenza maschile sulle donne da parte degli operatori dei servizi pubblici e privati della rete antiviolenza;

✔ aumento della consapevolezza delle comunità, con particolare riferimento ai ragazzi e ai giovani, rispetto alla violenza maschile sulle donne e alla rappresentazione stereotipata dei ruoli di genere, al fine della prevenzione;

✔ aumento dell'informazione rispetto ai servizi esistenti e alla loro fruibilità.

Obiettivo tematico E

Potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva.

Risultati attesi

✔ favorire la consapevolezza rispetto alle condotte violente, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali;

✔ modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva;

✔ aumentare le capacità di intercettare gli autori di comportamenti violenti per orientarli al cambiamento e favorire l'invio al servizio CAM;

✔ aumentare il livello di sicurezza delle vittime.

Obiettivo tematico F

Dare piena attuazione alle *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età.*

Risultati attesi

✔ aumento della capacità di integrazione sociosanitaria, a livello regionale e locale, per garantire la piena integrazione operativa e gestionale dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico e al trattamento delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate, per l'elaborazione di un progetto di aiuto, sostegno e cura delle vittime di violenza;

✔ miglioramento del lavoro integrato e multidisciplinare di rete;

✔ emersione del fenomeno del maltrattamento/violenza in danno dei minori.

Azioni da realizzare

a) attuare o consolidare l'attuazione dei servizi con riferimento all'articolazione definita dagli indirizzi di cui alla Del.Gr. n. 1678/2016;

b) monitorare l'attuazione degli indirizzi regionali, con riferimento all'organizzazione dei servizi nonché all'applicazione delle raccomandazioni e degli strumenti operativi forniti con il Manuale operativo di cui alla Del.Gr. n. 1641/2020;

c) promuovere percorsi formativi specialistici e di aggiornamento professionale in materia di maltrattamento e violenza nei confronti dei minorenni, da implementare in tutti gli ambiti della formazione in campo sociale, sanitario, educativo, giuridico;

d) promuovere incontri di supervisione professionale, mirata e integrata, al fine di qualificare la presa in carico favorendo il confronto interdisciplinare, facilitare il lavoro di rete, prevenire forme di burn-out degli operatori, condividere approcci metodologici e prassi operative, far emergere situazioni di criticità da risolvere;

e) proporre rilevazioni sui fenomeni di maltrattamento e violenza nei confronti dei minorenni, per favorire l'emersione e portare a conoscenza, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;

f) favorire il raccordo operativo tra la rete regionale dei servizi sociosanitari e ospedalieri per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e della violenza con i servizi dell'Autorità Giudiziaria;

g) sostenere gli orfani di femminicidio e le loro famiglie affidatarie (ogni Ambito territoriale è chiamato a prevedere opportune risorse per l'eventuale presa in carico integrata di tali casi).

7. Le pari opportunità e la conciliazione vita lavoro

Malgrado gli sforzi compiuti in questi anni sia dal punto di vista normativo che degli investimenti fin qui sostenuti, la Regione Puglia è tuttora caratterizzata da livelli importanti di divario di genere acuiti anche dalla disuguaglianza territoriale che investono le donne nelle diverse dimensioni della loro vita.

Per aggredire in modo integrato tale criticità, il governo regionale ha messo a punto **l'Agenda di genere**, un intervento di sistema, articolato e multidisciplinare che integra i percorsi di programmazione in corso e futuri e attraversa tutte le aree di policy.

II Piano regionale delle politiche sociali, attua una parte importante dell'Agenda di genere e mette in atto azioni finalizzate al raggiungimento delle pari opportunità per tutti con misure nuove e/o consolidate che si pongono obiettivi diversificati.

L'Ente Regionale intende nel corso del triennio di attuazione del Piano regioanle promuovere i seguenti tre macro obiettivi:

A. implementare ulteriormente e sostenere il sistema di conciliazione vita lavoro;

B. sostenere l'Empowerment delle donne in condizione di fragilità e vulnerabilità;

C. promuovere l'accoglienza, l'inclusione e l'empowerment delle persone LGBTI.

I suddetti obiettivi tematici, indicati nell'Agenda di Genere approvata dalla Giunta Regionale e di portata interdipartimentale, vengono declinati in risultati attesi ed azioni da attivare/consolidare a cura di diversi Dipartimenti Regionali per quanto di rispettiva competenza.

8. Il quadro sinottico della strategia regionale e le priorità di intervento

Il sistema del welfare d'accesso
1 - Consolidare e potenziare il Servizio Sociale Professionale di Ambito territoriale anche attraverso il sostegno alla supervisione degli operatori sociali.
2 - Organizzare le PUA di Ambito territoriale ed il relativo sistema di sportelli in rete.
3 - Organizzare il servizio di Pronto intervento sociale in connessione con i servizi di contrasto alla grave emarginazione adulta.
Le politiche familiari e la tutela dei minori
1 - Consolidare e potenziare l'assistenza educativa domiciliare, anche con servizi notturni o di strada.
2 - Supportare le famiglie e le reti familiari.
3 - Promuovere la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "progetto PIPPI".
4 - Potenziare l'affido familiare e forme diverse di accoglienza.
5 - Consolidare e potenziare gli interventi realizzati nell'ambito del programma "Care leavers".
6 - Attivare interventi aderenti al modello nazionale denominato "Garanzia Infanzia".
7 – Implementare i servizi innovativi per i minori.
8 – Attivare e implementare interventi a favore del benessere delle famiglie numerose.
9 – Attivare azioni di sistema regionali in materia (progetto HUMUS).
10 – Consolidare i servizi sociali per la prima infanzia.
11 – Prevenire e contrastare il disagio minorile.
L'invecchiamento attivo
1 - Implementare l'Assistenza domiciliare sociale (ADS).
2 - Sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane.
3 - Promuovere azioni di sensibilizzazione ed attivazione delle persone anziane.
Le politiche per l'integrazione delle persone con disabilità e la presa della non autosufficienza
1 - Potenziare la presa in carico integrata e l'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni sociali".
2 - Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario e il sostegno alla domanda di servizi domiciliari (CDI) e servizi comunitari a ciclo diurno.
3 - Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con gravi disabilità tramite l'implementazione dei progetti di vita indipendente e per l'abitare in autonomia in un'ottica di integrazione con la rete dei servizi territoriali.
4 - Consolidare il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità con il potenziamento della rete dei servizi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica (comprensivo del trasporto scolastico).
5 - Ridurre l'istituzionalizzazione anche mediante la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e l'implementazione di misure di continuità assistenziale (con interventi integrati e coordinati, a favore delle persone non autosufficienti, per sostenere la permanenza presso il proprio domicilio), anche attraverso la riprogettazione di forme di assistenza indiretta personalizzata e l'implementazione delle azioni di sostegno alla figura del *caregiver familiare*, rilevandone preliminarmente i bisogni.

La promozione dell'inclusione sociale ed il contrasto alle povertà
1 - Estendere la governance multilivello ed integrare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa.
2 - Completare la filiera di servizi e prestazioni per l'emergenza.
3 - Implementare e migliorare le politiche di inclusione sociale attiva.
La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di maltrattamento e violenza su donne e minori
1 - Consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile.
2 - Sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza.
3 - Promuovere azioni di formazione integrata (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.
4 - Attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza (*DPCM 24 novembre 2017*).
5 - Potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva.
6 - Dare piena attuazione alle *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età* (Del. G. R. n. 1678/2016).
Le pari opportunità e la conciliazione vita-lavoro
1 - Implementare ulteriormente e sostenere il sistema di conciliazione vita lavoro.
2 - Sostenere l'Empowerment delle donne in condizione di fragilità e vulnerabilità.
3 - Promuovere l'accoglienza, l'inclusione e l'empowerment delle persone LGBTI.

8.1 PIANO REGIONALE DELLA POLITICHE SOCIALI: livelli essenziali e priorità

Le finalità e gli obiettivi richiamati e sintetizzati nei prospetti che precedono prevedono l'attivazione di un articolato paniere di interventi e servizi attivati con due diverse modalità:

- azioni a regia regionale (interventi attivati con finanziamento ad hoc e sotto il coordinamento regionale complessivo);

- **azioni territoriali definite, programmate ed attivate su base territoriale attraverso lo strumento del Piano sociale di zona.**

Per ciò che attiene la seconda tipologia di intervento si propone lo schema di sintesi delle priorità e degli obiettivi (definiti anche su base nazionale con l'individuazione dei LEPS) che gli Ambiti territoriali dovranno attivare con il rispettivo Piano sociale di zona.

Interventi e servizi sociali		LEPS	POTENZIAMENTI	ODS REGIONALI
A.1.	**Segretariato sociale**	Rete di Segretariato sociale		
		Rete per accesso integrato (attivazione PUA-UVM in ogni Ambito).		
A.2.	**Servizio sociale professionale**	Consolidamento e potenziamento del Servizio Sociale Professionale (1 A.S. ogni 5000 abitanti).		
		Supervisione personale servizi sociali.		
A.3.	**Centri antiviolenza** *e rete territoriale antiviolenza)*			Sostegno e rafforzamento della rete dei Centri antiviolenza (cofinanziamento da parte di ogni AT del programma antiviolenza e Accordo/Disciplinare con Regione Puglia e CAV per operatività della rete antiviolenza locale – Protocolli di rete). Costituzione e funzionamento dell'equipe integrata (ex Del. G. R. n. 1678/2016) per la presa in carico dei minori.
B.1.	**Integrazioni al reddito**			Presa in carico sociale/lavorativa e Patto di inclusione (ReD).
				Presa in carico sociale/lavorativa e Patto di inclusione (Donne vittime di violenza).
B.2.	**Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare**	Potenziamento della rete di ADE (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		
B.3.	**Sostegno socio-educativo scolastico**		Get up - promozione rapporti scuola-territorio.	
				Potenziamento della rete di integrazione scolastica ed extrascolastica.
B.4.	**Supporto alle famiglie e alle reti familiari**	Sostegno alla genitorialità (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		

Interventi e servizi sociali		LEPS	POTENZIAMENTI	ODS REGIONALI
		Potenziamento della rete di Centri famiglie (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		
		Potenziamento dei servizi di mediazione familiare (prevenzione allontanamento familiare - PIPPI).		
			Garanzia infanzia/dote educativa/servizi innovativi per minori.	
				Potenziamento dei percorsi di affido familiare (per ogni Ambito territoriale occorre istituire l'anagrafe delle famiglie affidatarie e predisporre un regolamento del servizio, al fine di raggiungere un numero di percorsi di affido superiore a quello dei collocamenti in struttura).
B.5.	**Attività di mediazione**	Potenziamento della rete di mediazione culturale (solo per beneficiari RdC).		
B.6.	**Sostegno all'inserimento lavorativo**	Potenziamento della rete di tirocini finalizzati all'inclusione sociale (solo per beneficiari RdC).		
B.7.	**Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme**	Potenziamento della rete di PIS.		
		Residenza fittizia.		
			Potenziamento della rete di sostegno alimentare.	
			Housing first.	
			Potenziamento della rete di Centri servizi povertà/stazioni posta.	
B.8.	**Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale**			Potenziamento della rete di associazioni per anziani.
				Potenziamento della rete di azioni socio-culturali con UniTre (digital divide Aress).
C.1.	**Assistenza domiciliare socio-assistenziale**	Dimissioni protette.		
		Potenziamento della rete di SAD (solo per beneficiari RdC).	Potenziamento della rete di SAD (per tutti).	
C.2.	**Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari**		Potenziare CDI.	
C.3.	**Altri interventi per la domiciliarità**	Dimissioni protette.		
		Potenziamento della rete di servizi di prossimità (solo per beneficiari RdC).		
C.4.	**Trasporto sociale**			
D.1.	**Centri con funzione socio-educativa-ricreativa**			

Interventi e servizi sociali		LEPS	POTENZIAMENTI	ODS REGIONALI
D.2.	**Centri con funzione socio-assistenziale**			
D.3.	**Centri e attività a carattere socio-sanitario**			Potenziamento centri diurni anziani.
D.4.	**Centri servizi per povertà estrema**			
D.5.	**Integrazione retta/voucher per centri diurni**			
E.1.	**Alloggi per accoglienza di emergenza**			Previsione del fondo di Ambito per inserimenti in Casa rifugio antiviolenza *(in sinergia con quanto previsto in A3).*
E.2.	**Alloggi protetti**			
E.3.	**Strutture per minori a carattere familiare**		Progetto careleavers.	
E.4.	**Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale**			
E.5.	**Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario**			
E.6.	**Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema**			
E.7.	**Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti**			
E.8.	**Integrazione retta/voucher per strutture residenziali**			
F.1	**Potenziamento professioni sociali**		Potenziamento professioni sociali.	
F.2	**Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"**		Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi".	Azioni per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità.
F.3	**Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del *"care-giver"* familiare**			Sostegno al *care-giver.*
F.4	**Servizi sociali per la prima infanzia**			Potenziamento della rete di servizi sociali per la prima infanzia.
F.5	**Centri per ascolto maltrattanti (CAM)**			Rafforzamento della rete di centri ascolto maltrattanti (CAM).
F.6	**Interventi conciliazione vita-lavoro**			Potenziamento interventi e servizi di interventi conciliazione vita-lavoro.
F.7	**Interventi di inclusione per LGBTI**			Potenziamento di interventi di inclusione per LGBTI.
T	**Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità**			Ufficio di Piano.

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE LECCE

LECCE (capofila) | ARNESANO | CAVALLINO | LEQUILE | LIZZANELLO | MONTERONI DI LECCE | SAN CESARIO DI LECCE | SAN DONATO DI LECCE | SAN PIETRO IN LAMA | SURBO

Verso il Piano Sociale di Zona 2022-2024

1. La costruzione del Piano di Zona

Nella parte precedente è stata delineata la strategia complessiva dell'azione da condurre a livello nazionale, regionale e locale per l'implementazione, il consolidamento e l'innovazione del sistema di welfare, al fine di dare risposte ai tanti bisogni rilevati dal territorio e di raggiungere le finalità descritte dal Piano Nazionale e dal Piano regionale.
E' evidente che tale ambiziosa sfida ha bisogno di risorse, opportunità e strumenti per poter essere condotta in modo efficace e fruttuoso. Proprio alle risorse (finanziarie, materiali, umane, strutturali e sistemiche) ed alle tante opportunità in campo è dedicata la presente parte, tutta incentrata, appunto, sulla dimensione finanziaria concernente la costruzione del sistema di protezione sociale dei prossimi anni, ma anche sulla delicata questione della governance dello stesso sistema, ossia delle migliori modalità di organizzare e mettere in relazione attori e risorse in una quadro che si preannuncia ancor più complesso ed articolato rispetto al recente passato.

Premessa di metodo

Con riferimento alla programmazione finanziaria delle risorse, **gli Ambiti Territoriali sono chiamati a porre in essere un considerevole sforzo di coordinamento ed integrazione tra gli stanziamenti ordinariamente assegnati per il finanziamento dei Piani sociali di zona (FNPS, FNA, FPOV, FGSA e risorse comunali)** e le numerose fonti "altre" di derivazione nazionale, europea o regionale che completano il quadro delle risorse a disposizione per l'attuazione degli interventi di welfare territoriale del prossimo triennio. La tempistica di scrittura del documento di programmazione non consente di avere certezza assoluta sull'ammontare di tali risorse "terze" che andranno a completare il quadro delle programmazioni sociali dei prossimi anni, quello che sarà programmato nel redigendo Piano Sociale di Zona sarà suscettibile di modifiche, integrazioni e implementazioni derivanti dal perfezionamento degli atti normativi e regolamentari di riferimento.

La definizione del “budget ordinario” del Piano sociale di zona

Per la prima volta, l’Ambito territoriale avrà a disposizione un orizzonte di programmazione finanziaria pluriennale piuttosto stabile e definito.
Infatti, la definizione dei Decreti ministeriali di assegnazione e riparto delle risorse nazionali (al momento FNPS e Fondo POV, nel corso del 2022 anche FNA) su base triennale, unita alla possibilità di determinare anche il cofinanziamento regionale su base triennale (FGSA), consente, fin da subito, di avere il quadro chiaro delle risorse disponibili in quello che possiamo definire **budget ordinario dei Piani sociali di zona** per l’intero triennio di programmazione 2022-2024. E’ possibile dunque definire, in modo piuttosto attendibile, la dotazione complessiva triennale di tale **budget ordinario** dei Piani sociali di zona. A partire da quanto appena esplicitato, risulta già chiara la dimensione finanziaria delle programmazioni ordinarie dell’Ambito per il prossimo triennio. Il budget ordinario complessivo (riferito come detto alle sole risorse ordinarie riservate ai PdZ) che l’Ambito territoriale Sociale di Lecce sarà chiamato a gestire è richiamato nella tabella a seguire:

PROSPETTO COMPLESSIVO DELLE RISORSE PER AMBITO TERRITORIALE - I RIPARTO PIANI SOCIALI DI ZONA 2022-2024

N	PROV	Ambito territoriale sociale	FNPS21 PDZ 22	FNPS 22-23 PDZ 23-24	FGSA 2022 PDZ 22	FGSA 22-23 PDZ 23-24	FNA 21 PDZ 22	FPOV 21 PDZ 22	COF REG.LE FPOV21 PDZ 22	TOTALE ASSEGNATO AGLI AMBITI PER PDZ 22-24	TOT VINCOLO MIN COF COMUNALE
35	LE	Lecce	1.118.370,34 €	1.589.718,47 €	592.662,55 €	829.727,57 €	516.938,94 €	2.653.469,90 €	27.305,14 €	7.328.192,92 €	2.227.971,83 €

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE RISORSE DEL FONDO NAZIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI SUDDIVISO PER FINALIZZAZIONI

N.	PROV	Ambito territoriale sociale	FNPS 2021 INDISTINTO (PDZ22)	FNPS 2021 MINORI E FAMIGLIA (PDZ22)	FNPS 2021 DIMISSIONI PROTETTE (PDZ22)	FNPS 2021 SUPERV AS (PDZ22)	FNPS 2021 CONTRASTO VIOLENZA (PDZ22)	TOT FNPS 2021 PDZ 2022	FNPS 22-23 INDISTINTO (PDZ23-24)	FNPS 22-23 MINORI E FAMIGLIA (PDZ23-24)	FNPS 22-23 DIMISSIONI PROTETTE (PDZ23-24)	FNPS 22-23 SUPERV AS (PDZ23-24)	FNPS 22-23 CONTRASTO VIOLENZA (PDZ23-24)	TOT FNPS 22-23 PDZ 23-24
35	LE	Lecce	391.755,48 €	611.830,55 €	37.392,15 €	37.392,15 €	40.000,00 €	1.118.370,34 €	136.488,76 €	1.223.661,10 €	74.784,31 €	74.784,31 €	80.000,00 €	1.589.718,47 €

Vincoli e priorità per la programmazione finanziaria di Ambito

L' Ambito territoriale sarà chiamato a comporre il proprio quadro di programmazione, partendo innanzitutto dalla definizione e dall'allocazione delle risorse che costituiscono il **budget ordinario del Piano sociale di zona.**
Ci si riferisce a:

1. Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) - competenza 21-23 (PdZ 22-24)
2. Fondo Nazionale Povertà (FPOV) - competenza 21-23 (PdZ 22-24)
3. Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNA) - competenza 21 (PdZ 22) e competenza 22-23 (PdZ 23-24)
4. Fondo globale socioassistenziale (FGSA) - competenza 22-24 (PdZ 22-24)
5. Fondo regionale cofinanziamento povertà (FGSA-POV) - competenza 22-24 (PdZ 22-24)
6. Fondo cofinanziamento comunale (FCOM) - competenza 22-24 (PdZ 22-24) .

Tali risorse potranno essere utilizzate secondo l'ordine di priorità schematicamente di seguito descritto:

✔ **garantire tutti i LEP** definiti in sede di norma primaria ed in sede di programmazione nazionale;
✔ **promuovere le "azioni di potenziamento"** individuate dalla programmazione nazionale;
✔ assicurare una opportuna diffusione ed attivazione degli interventi definiti come **obiettivi di servizio di valenza regionale** nell'ambito del presente documento di programmazione;
✔ rispondere ad **ulteriori bisogni specifici territoriali** individuati come prioritari a livello di singolo Ambito territoriale.

L' Ambito territoriale, nella costruzione del proprio Piano sociale di zona, è chiamato a rispettare il predetto ordine di priorità nell'allocazione delle risorse, secondo le indicazioni ed i vincoli previsti dalle norme nazionali e regionali vigenti in ordine all'utilizzo dei diversi fondi (Decreti di riparto dei Fondi nazionali richiamati nella prima parte) e definite nei relativi documenti di programmazione.

Il Fondo di compartecipazione comunale (FCOM)

Con riferimento ai vincoli per la programmazione finanziaria complessiva dei Piani sociali di zona ed in particolare alla quota di ***risorse a titolarità comunale da apportare a cofinanziamento dello stesso,*** al fine di promuovere la maggiore integrazione possibile della spesa sociale dei Comuni, si conferma:

1. il **vincolo già assunto per i precedenti periodi di programmazione rispetto al quale** la quota di risorse proprie comunali di competenza del bilancio dei singoli comuni per gli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024 non potrà essere inferiore alla spesa storica rilevata nel precedente periodo di programmazione.
2. Le risorse proprie apportate a cofinanziamento del Fondo Unico di Ambito da parte dei Comuni per ciascuna delle annualità del Piano sociale di zona (2022-2023-2024) non potranno essere inferiori alla complessiva quota (100%) assegnata a valere sui trasferimenti regionali e nazionali ordinari (FNPS-FNA-FGSA) per la prima annualità dei Piani sociali di zona (2022-2024), avendo sempre a riferimento le risorse della prima annualità (2022).

la quota di cofinanziamento al Fondo Unico di Ambito, **dovrà essere allocata obbligatoriamente per i servizi a valenza d'Ambito a gestione associata unica o unitaria.**
La quota eccedente tale livello minimo obbligatorio potrà essere allocata, a scelta dei Comuni dell'Ambito, su servizi gestiti in forma associata o su servizi lasciati alla libera ed autonoma organizzazione ed erogazione a cura dei singoli Comuni.

Il rinforzo degli Ambiti territoriali

Il prossimo Piano sociale di zona si contraddistingue per una programmazione articolata e complessa di un sistema plurimo e variegato di interventi e servizi, pertanto presuppone un livello di ***coordinamento e governance accurato ed efficace.***

- Stabilità Ufficio di Piano
- Strutturazione del SSP di Ambito territoriale e coordinamento
- Supervisione degli operatori
- Rinforzo del sistema di governance (Cabina di regia, Tavoli di concertazione/Rete per l'inclusione sociale)
- Sistema informativo e osservatorio, valutazione dei PDZ e rilancio della Relazione sociale (anche con sistemi di valutazione della *soddisfazione degli utenti e della qualità dei servizi*).
- Azioni sperimentali, promozione di forme collaborative in co-programmazione e coprogettazione con il Terzo settore
- Flessibilità della programmazione e costante aggiornamento